

Aggiornamento Alluvioni in Serbia, venerdì 23 maggio

Terminano oggi i 3 giorni di lutto nazionale per le vittime delle alluvioni. Il Primo ministro Vucic ha riferito la prima cifra ufficiale di 27 vittime accertate e 73 dispersi.

Nonostante le acque si stiano lentamente ritirando dalle zone alluvionate, rimane alto l'allarme per le ondate di piena della Sava e Danubio, per le "acque di ritorno" che potrebbero colpire aree già devastate dalle precedenti alluvioni e nuovi città (Novi Sad, Pancevo, Sremska Mitrovica, Sremski Karlovci). Esercito, volontari e protezione civile stanno ancora cercando di rinforzare gli argini ed evacuare le zone più a rischio.

Con il ritirarsi delle acque e l'aumento delle temperature previsto per questi giorni (che potranno toccare i 30 gradi in alcune zone) si teme il possibile scatenarsi di epidemie e malattie. Le condizioni igieniche delle acque dei fiumi, contaminate da quelle fognarie e industriali sarà ulteriormente aggravata dalla presenza di carcasse di bestiame e animali. Inoltre, la poca consapevolezza delle popolazioni sulle procedure e le precauzioni da prendere nella fase post alluvioni preoccupano le autorità locali e richiedono una massiccia opera di sensibilizzazione, soprattutto tra le comunità più piccole e isolate.

IMPATTO DELL'EMERGENZA

Si stima che le persone colpite dall'alluvione siano circa 500.000. 34.000 è il numero degli evacuati, a cui si devono aggiungere le persone che hanno trovato accoglienza da parenti e amici e che quindi non compaiono nelle liste dei centri.

Di seguito una breve lista delle città più colpite, l'entità dell'alluvione sulla popolazione e il territorio.

Obrenovac (25.429 abitanti) circa 30 chilometri dalla capitale.

- Circa il 95% del territorio è stato alluvionato, incluso l'intero centro e i villaggi circostanti. L'alluvione è iniziata venerdì 16 a distanza di 7 giorni l'acqua è ancora presente in alcune zone.
- Più di 10.000 persone sono state evacuate nei centri accoglienza, principalmente organizzati nella città di Belgrado. Tante persone sono attualmente ospitate da parenti e amici e quindi non compaiono nelle cifre degli sfollati. Numerose famiglie sono state evacuate con l'utilizzo di barche o dai tetti con elicotteri.



Šabac (115. 884 abitanti)

- Lunedì 19, 8.000 persone sono state evacuate dai vicini villaggi per la paura delle seconde ondate di piena del fiume Sava. L'allarme non è ancora rientrato e nuove piene sono previste per la giornata di venerdì.
- A distanza di 7 giorni dall'inizio dell'emergenza ci sono ancora zone coperte dall'acqua e abitazioni isolate.
- Circa 7.000 persone, provenienti da tutto il paese, nella notte tra venerdì e sabato sono accorse nella città di Sabac per rinforzare un argine della Sava.
- Caritas Sabac sta distribuendo circa 1.000 pacchi viveri al giorno (sia ai cittadini che ai volontari che lavorano al rinforzamento degli argini della Sava) Giovedì avevano distribuito circa 22.000 pasti in totale.

Valjevo (90.312 abitanti)

- Alluvionato il centro della città e numerosi cittadini sono stati evacuati. Dopo 5 giorni il fiume Kolubara è rientrato negli argini, ma i danni sono ingenti sia ad abitazioni private sia edifici pubblici.

- I villaggi intorno a Valjevo sono le zone più colpite, molti dei quali sono stati in completo isolamento per alcuni giorni. Molte le vie di comunicazioni andate distrutte o danneggiate. Per alcuni giorni anche le comunicazioni telefoniche erano difficili o impossibili.
- Caritas Valjevo, dal primo giorno ha supportato i cittadini in difficoltà, fornendo cibo, vestiti asciutti e puliti e un servizio di lavanderia gratuita. Inoltre, i volontari e il personale di Caritas, quotidianamente dall'inizio dell'emergenza, stanno visitando le persone che vivono nei villaggi circostanti fortemente colpiti, portando loro gli aiuti e beni di prima necessità.

Lazarevac (500 abitanti) circa 35 km da Valjevo

- Circa l'80% del territorio alluvionato

Ub (32.000 abitanti) 30 chilometri da Valjevo

- Almeno 2500 case alluvionate da venerdì
- Completo isolamento per alcuni giorni, città raggiungibile solo con gli elicotteri
- Urgente bisogno di acqua potabile, cibo e medicine

Krupanj (17.295) circa 60 km da Valjevo

- La città è stata completamente isolata e irraggiungibile da parte delle squadre di soccorso per 2 giorni (senza elettricità, telefoni e strade percorribili)
- Circa metà del territorio urbano alluvionato, numerose frane che hanno distrutto almeno 200 case

Ljig (12.784 abitanti) 37 km da Valjevo

- Da 7 giorni senza acqua corrente, condizioni igieniche e sanitarie fortemente critiche

Altre municipalità fortemente colpite dalle alluvioni:

- **Kraljevo**, accertati 400 milioni di dinari di danni, cifra che non include edifici pubblici e le strade
- **Mali Zvornik**: allerta per pericolo di frane
- **Svilajnac**, 23.551 abitanti, 50 km da Kragujevac (3 giorni di isolamento, senza elettricità, vie di comunicazione e telefoni non funzionanti)
- **Paracin**, 54.542 abitanti, 60 km da Kragujevac 300 famiglie evacuate.
- **Požega, Osecina, Čačak, Gornji Milanovac, Smederevo, Velika Plana, Topola, Kula, Raca, Arandjelovac** parzialmente alluvionate ed evacuate. Queste comunità locali ora si trovano a dover affrontare gravi Danni causati dall'acqua ad abitazioni, edifici pubblici, vie di comunicazione....

Belgrado

- 200 famiglie evacuate dalla municipalità di Rakovica
- La città è chiamata ad accogliere circa 10.000 persone evacuate principalmente dalla vicina Obrenovac. Circa 40 centri di accoglienza e di raccolta sono stati organizzati all'interno dei centri sportivi, hotel e scuole.
- Ogni giorno, in questi centri sono necessari acqua in bottiglia, vestiti, scarpe, biancheria, prodotti per l'igiene anche per bambini, asciugamani, materassi, cuscini, coperte, giocattoli, ma anche volontari, dottori, psicologi e animatori.
- Questi centri, ora molto ben organizzati, possono contare sul sostegno di moltissimi giovani volontari, disponibili grazie alla chiusura di scuole e università per tutta la settimana. Con la riapertura di tutte le istituzioni scolastiche ci sarà una sensibile riduzione di persone disponibili e possibile problemi di gestione di queste strutture di accoglienza.



Hala Pionir, centro di accoglienza per 500 persone, Belgrado